

L'EMERGENZA DELL'INDUSTRIA

IL POOL DI INVESTITORI LOMBARDI RAPPRESENTATO DAL PROFESSOR VILLA HA ANNUNCIATO IL RITIRO DALLE TRATTATIVE

Robella: «Siamo alla Caporetto della WayA»

Il liquidatore della Astigiana Ammortizzatori rilegge le vicende dell'azienda di ammortizzatori rilevata da Arvin nel 2005



Il responsabile della produzione WayA Adriano Carbone e l'amministratore unico e liquidatore della AA Diego Robella. Sotto, da sinistra, lo stabilimento WayA di Portacomaro e quello di Scurzolengo

ASTI - «La verità è che siamo alla Caporetto e nessuno ha il coraggio di dirlo».

Commenta così Diego Robella - amministratore unico e liquidatore della Astigiana Ammortizzatori - la situazione della Way Assauto. E lo fa partendo da lontano - vale a dire dal quel dicembre 2005 in cui, assieme al socio di minoranza Ezio Trinchero rilevò dalla multinazionale americana Arvin Meritor la fabbrica di via Antica Cittadella - per arrivare fino alle ultime vicende, con la rinuncia del pool di investitori lombardi rappresentati da Alberto Villa, ex docente della Bocconi e amministratore della società di consulenza aziendale Quantum Services.

Con poche righe su carta intestata "Quantum Services" il professore milanese ha ufficializzato la sua uscita a istituzioni, Unione industriale e organizzazioni sindacali: «Il pool di investitori facenti capo alla Quantum e al professor Alberto Villa - si legge - che avevano proposto un piano per una new company che tutelasse i posti di lavoro dei dipendenti dell' Astigiana Ammortizzatori, assumendo con gradualità l'80% delle maestranze, ha abbandonato il tavolo delle trattative. Pur considerando in modo positivo la possibilità di un commissariamento della Astigiana Ammortizzatori - prosegue - abbiamo verificato la non sussistenza dei presupposti necessari allo sviluppo di una new company in grado di raggiungere un soddisfacente equilibrio economico-finanziario nel medio termine. Qualora - si legge ancora - in tempo utile a preservare il mercato acquisito dalla Astigiana Ammortizzatori le condizioni generali diventassero maggiormente favorevoli, potremmo valutare nuovamente la possibilità di un investimento industriale ad Asti».

A scoraggiare Villa, secondo Robella (affiancato lunedì in un incontro con i giornali dal responsabile della produzione Adriano Carbone), sarebbe stata «la mancanza di sostegno da parte del sindacato e delle istituzioni. Era richiesto un atto di coraggio e questo non c'è stato».

Secondo Robella «si sta perdendo tempo». In primo luogo con la richiesta di commissariamento: «Istituzioni e sindacato non vogliono decidere sulla pelle dei lavoratori e preferiscono arrivi un commissario a prendere decisioni che loro non si sentono di assumere. Così, però, si perde tempo prezioso. Per questo ho chiesto di essere io liquidatore. Sarebbe stato meglio se fossi stato io a trattare, almeno inizialmente, con un soggetto terzo, facendo subentrare in un secondo momento il commissario. La realtà - ha aggiunto - è che saputo del commissario le banche hanno tirato i remi in barca, la produzione si è fermata e questo significa non far fronte alle richieste dei clienti, che ovviamente cominciano a guardare altrove. E significa anche che la previsione di assumere sino al 2010 centosettantacinque addetti si fa sempre più lontana». Robella critica aspramente anche le istituzioni, quelle attuali e quelle passate. Tutte quelle passate, «perché se ho accettato, nel 2005, di rilevare la WayA è perché avevo ricevuto ampie assicurazioni da tutte le istituzioni dell'epoca, nessuno escluso. Avrei dovuto restituire le chiavi sin dal gennaio 2006, quando mi resi conto che gli impegni assunti stavano svanendo nel nulla, ad iniziare dai presunti accreditamenti presso Fiat. Avrei dovuto chiudere allora, me l'hanno impedito. E oggi siamo alla Caporetto, nell'indifferenza di tutti».

Antonella Larocca